Rumianca

Dopo tre mesi di lotta diretta dai sindacati

RIDOTTI ORARIO DI LAVORO E RITMI

Nella fabbrica di Cagliari l'orario settimanale a 37 ore e 20 minuti - Altri miglioramenti salariali e normativi - Stretto rapporto fra lavoratori e organizzazioni sindacali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

La lunga e difficile vertenza in corso da tre mesi alla Rumianca di Cagliari si è conclusa con un grosso successo degli operai e della organizzazione sindacale. La lotta dei lavoratori, dopo centinaia di ore di scioperi articolati, ha permesso di conquistare un orario di lavoro settimanale di 37 ore e 20 minuti. Ciò significa la riduzione dei ritmi massacranti, l'ampliamento dell'organico e quindi la assunzione di nuova mano d'opera.

Questi i punti-base del nuovo contratto: entro il primo novembre 1971 istituzione delle nuove tabelle per le 37 ore e 20 minuti con la ristrutturazione degli organici e l'assunzione di altra mano d'opera; integrazione della cassa mutua e infortuni a partire dal primo ottobre prossimo pari al 50% nei primi 4 giorni ed al 100% dopo il quarto giorno; concessione di una indennità una tantum di 70 mila lire per i turnisti e di 40 mila lire per i giornalieri.

L'accordo che prevede altri miglioramenti normativi e salariali è il primo in Italia in cui gli operai petrolchimici sono riusciti ad ottenere orari di lavoro meno gravosi, facendo valere il principio della sicurezza e tutela della salute dentro e fuori la fabbrica. La vittoria è stata conseguita dopo una lotta durissima in cui alla base della piattaforma rivendicativa è stata sempre l'unità operaia.

È nota a tutti la situazione particolare che si era determinata alla Rumianca qualche anno addietro. Per ragioni oggettive e soggettive la CGIL e gli altri sindacati avevano registrato delle battute d'arresto a vantaggio di un così detto «comitato di lotta» espressione di alcuni gruppetti estremisti.

La nuova situazione aveva provocato una seria analisi autocritica all'interno della CGIL ed una ricerca dei motivi dell'arretramento tra gli operai. Era stato nell'occasione individuato un vuoto le cause del quale erano da ricercarsi in un allentamento dei contatti con la base ed anche nella fase delicata di formazione di una classe operaia giovane ed in larghissima parte proveniente dall'entroterra contadino o dai ceti sottoproletari del capoluogo.

Si presentava l'urgenza di un cambiamento di un rinnovamento delle strutture del sindacato nella fabbrica.

Gli effetti della «ripresa operaia» alla Rumianca si sono verificati gradualmente in occasione degli scioperi contrattuali nonché nella battaglia per la conquista di forme più avanzate di libertà sindacale e politica.

La principale novità della «nuova fase» è costituita dal la unità veramente massiccia che i lavoratori petrolchimici cagliaritani hanno raggiunto. È caduta ogni diffidenza verso il sindacato: c'è stata una straordinaria partecipazione agli scioperi articolati (ora di 2 ore per turno ora di 24 o di 48 ore) proclamati unitariamente nell'ambito di una larga consultazione di base.

«Nel corso di quest'ultima lotta abbiamo davvero superato difficoltà e ritardi e siamo riusciti a comprendere pienamente che la critica deve essere fatta dentro e non contro il sindacato: che bisogna partecipare insieme da protagonisti e da dirigenti» ecco quanto dicono oggi gli operai della Rumianca i quali all'unanimità nell'assemblea di fabbrica hanno approvato il nuovo contratto illustrato dai dirigenti provinciali della CGIL, CISL e UIL.

L'esperienza della Rumianca è indicativa di un rapporto avanzato di reciproca fiducia profondamente unitario che si è ormai instaurato tra la organizzazione sindacale ed i lavoratori. È questa la condizione per andare avanti servendosi degli strumenti reali autentici della lotta di classe.

Giuseppe Podda

Nella lotta per l'occupazione

Gli industriali tessili battuti a Prato

La magistratura costringe un'impresa a riprendere 40 operai licenziati - Non è bastato l'appoggio della DC e della «Nazione» al padronato

PRATO, 6

La lotta dei lavoratori tessili per l'occupazione ha segnato un nuovo successo con la sentenza che obbliga l'industriale Arnolfo Biagioli a riassumere 40 operai che aveva licenziato nel corso della vertenza aziendale e per suoi obbiettivi di ristrutturazione aziendale. Non è questo il primo episodio di lotta. Per mesi i lavoratori del Fabbriccone licenziata trasferita recentemente dall'IRI all'ENI in condizioni non floride si sono battuti affinché la ripresa produttiva fosse impostata su basi espansive tali da garantire il mantenimento e l'aumento dei posti di lavoro.

Sono episodi di un indirizzo generale. I lavoratori non si estraneano al discorso politico sulla ristrutturazione della industria tessile ma lo impostano loro stessi ponendo come obiettivo principale — del resto presentato dai sindacati formalmente al governo — la garanzia dell'occupazione il miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario. I sindacati tessili come recentemente la CGIL nella sua presa di posizione sulla piccola industria avanzano l'esigenza che il finanziamento statale stesso sia chiaramente condizionato al mantenimento dell'occupazione ed al rispetto dei contratti e delle leggi sociali. Nelle aziende questa linea si traduce in iniziative di contrattazione articolata che qui sono state numerose e positive.

A questa linea positiva la DC i rappresentanti della destra in Consiglio comunale e «La Nazione» hanno reagito malamente schierandosi alla pari dalla parte del padronato. Ma vi è stata una notevole spaccatura fra gli industriali tessili pratesi sul piano della linea politica da contrapporre alle rivendicazioni operaie. Si può affermare che la lotta operaia ha inciso e ha vinto. Si è contrattato e si sono fatti gli accordi.

In questa situazione con lo appoggio politico che si è detto si è collocata l'iniziativa faziosa di Biagioli che ha licenziato in tronco quaranta operai. Lo stesso Biagioli in una intervista al giornale «24 Ore» di alcune settimane fa parlando della situazione tessile si era espresso nei confronti delle organizzazioni sindacali e delle richieste dei lavoratori in termini offensivi. Biagioli ha tentato di concretizzare nei fatti un modo di intendere i rapporti con i lavoratori che per taluni si inquadra in quella che definiscono «linea di condotta responsabile per il futuro dell'industria tessile pratese» ma che in realtà mira alla soppressione delle libertà sindacali.

La magistratura gli ha dato torto condannandolo a riassumere tutti i dipendenti licenziati rimettendoli nei loro posti di lavoro: gli ha ordinato di cessare ogni comportamento antisindacale e ogni atto tendente a esautorare i sindacati stessi come l'impedirgli di partecipare alle assemblee di fabbrica o convocarle direttamente scavalcando le organizzazioni operaie. Ha diffidato dall'effettuare indagini e sondaggi sull'opinione politica dei dipendenti e ogni atto tendente a limitare la libertà di sciopero. Si tratta evidentemente di una sentenza precisa rigorosa nel applicazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Vi è stato il tentativo da parte di questo industriale di impostare i rapporti di lavoro in termini di intralazzo sindacale. Ma questo comportamento arretrato e anacronistico doveva servire per le cosiddette «esigenze di ristrutturazione».

Ora le organizzazioni sindacali in prima persona come i partiti della sinistra non sono mai stati sordi al problema di ammodernamento e di ristrutturazione che si impongono anche per l'industria tessile. Lo stesso Consiglio comunale nell'ordine del giorno votato a maggioranza in cui si condannava l'operato del Biagioli, si è impegnato a dare un valido contributo alla definizione della piattaforma di proposta e di iniziative con il coordinamento e la propulsione dell'Ente Regione al fine di impostare un nuovo corso di politica economica che risolva con lo strumento della programmazione democratica i problemi della crisi strutturale del settore tessile e del connesso processo di ristrutturazione in modo da garantire prioritariamente li velli di occupazione operaia. E la stessa richiesta di garanzia dei livelli di occupazione era stata riaffermata dal compagno Garavini segretario generale della FILTEA CGIL durante la riunione interlocutoria dell'incontro governo sindacati con i ministri del Bilancio e del Lavoro sulla situazione dell'industria tessile. È evidente che la difesa dell'occupazione è il punto discriminante su cui ci si continuerà a scontrarsi. Gli sviluppi attuali dicono tuttavia che i lavoratori sono capaci di battersi efficacemente.

Sparatoria a Genova: arrestato un danese

GENOVA, 6

Un marittimo danese, Thomas Neergaard di 23 anni è stato arrestato per tentato omicidio dopo essere stato protagonista nelle prime ore di stamane di una sparatoria nell'angiporto genovese conclusasi col ferimento del tornitore sardo Franco Marogna di 17 anni di Sassari. Questi ultimo si trovava sotto i portici di Sottoripa con una ragazza e due amici.

Secondo le indagini dei carabinieri il marittimo si è avvicinato alla ragazza mettendole una mano sulla spalla e provocando così la reazione dei tre giovani. Ne è nato un diverbio e il Neergaard estratta una pistola ha cominciato a sparare. Un proiettile ha raggiunto il Marogna all'inguine.

Il marittimo è poi fuggito inseguito da due amici del ferito.

Correndo il marittimo ha sparato ancora contro gli inseguitori senza colpirli.

Apollo 15: questa sera l'ammaraggio nell'oceano Pacifico

HUSTON, 6

Oramai siamo alle ultime battute della impresa spaziale dell'Apollo 15 e di Worden, Irwin e Scott domani sera la navicella si tufferà nell'Oceano Pacifico ed i tre astronauti torneranno veramente a casa. L'ammaraggio lo «spash down» è previsto per le 22.46 ora italiana di domani a nord delle isole Hawaii. Terminerà così la più lunga missione lunare della storia.

Oggi è proseguita frattanto la corsa di Apollo 15 verso la Terra.

Anche questa giornata è stata impiegata dai tre astronauti nel compimento di alcuni esperimenti scientifici e soprattutto nello studio delle misteriose luci cosmiche che si vedono nello spazio ad occhi chiusi e che sono dovute probabilmente ai raggi cosmici. Frattanto la velocità dell'Apollo 15 sta gradualmente aumentando a mano a mano che si avvicina alla Terra. Domani sera vi saranno diversi collegamenti tramite la televisione.

NELLA FOTO: Il grafico, distribuito dalla Nasa, che mostra il funzionamento del laser per mezzo del quale Worden, in orbita attorno alla Luna, ha potuto mettere a punto una precisa «carta geologica» della zona sorvolata

Monaco di Baviera: polemica sull'ostaggio ucciso

PER LA SPARATORIA ALLA BANCA SOTTO ACCUSA LA POLIZIA TEDESCA

Gli agenti aprirono il fuoco perchè c'era la televisione? — «Comportamento precipitoso e superficiale» — Denunciati per omicidio premeditato il Capo della Polizia ed il Procuratore Generale

TREVIGLIO — Martin Albert Mann, un macellaio tedesco di 25 anni, è stato fermato dalla polizia italiana nella stazione di Treviglio perchè sospettato di essere l'assassino della ballerina americana Stephanie Puorro, massacrata lunedì scorso con ventuno pugnalate in un albergo di San Gallo, in Svizzera. L'uomo sarà probabilmente interrogato a Treviglio da ufficiali della gendarmeria cantonale, che partiranno quanto prima alla volta dell'Italia, mentre le autorità svizzere si accingerebbero a chiedere a quelle italiane la estradizione del fermato. Nella foto Martin Albert Mann subito dopo il fermo

BONN, 6

Non esiste alcuno stondo politico all'aggressione dei due banditi alla «Deutsche Bank» di Monaco di Baviera. Lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa il procuratore della Repubblica che sta conducendo le indagini Rammelmeyer e Toderov avevano com'è noto, affermato di appartenere ad una organizzazione di estrema sinistra il «Fronte Rosso». Essi però sono stati in carcere per reati comuni e non risulta che abbiano mai svolto alcuna attività politica. Sia il «Fronte Rosso» sia i due banditi sono poi del tutto sconosciuti alla polizia politica.

E stato intanto sollevato il problema se veramente la polizia avesse dovuto sparare. Secondo il procuratore della Repubblica gli agenti hanno compiuto un atto di legittima difesa perfettamente giustificato. Sparando — ha detto il procuratore — gli agenti hanno salvato gli altri quattro ostaggi ed evitato una catastrofe. Eguale parere ha espresso anche il ministro degli Interni bavarese Bruno Merk. La «polizia e la magistratura — ha detto — sono state obbligate a prendere quella notte una decisione molto grave ma non c'erano altre possibilità».

Non tutti però condividono questa opinione. Alcuni commentatori sostengono che l'ordine di sparare è stato eseguito in modo troppo precipitoso e superficiale causando la morte di un innocente la giovane Ingrid Reppel di 20 anni impiegata di banca presa in ostaggio dai banditi.

Un avvocato Frank Niepel ha anzi sporto denuncia — per omicidio premeditato — contro il capo della polizia di Monaco Manfred Schreber e contro il Procuratore generale Erich Sechser.

Per quanto riguarda la pericolosità dei due banditi si rileva che l'operazione si è svolta in un'atmosfera di eccitazione data una folla di curiosi, uomini politici, fotocamere della televisione, fotografi ecc. che può aver favorito o determinato una sua sopravvalutazione da parte della polizia. A conforto di tale tesi si rileva che non è stata ad esempio trovata traccia dei venti chilogrammi di materiale esplosivo con cui i banditi avevano minacciato di far saltare l'edificio della banca.

Via libera a esportazioni USA in Cina e nell'URSS

WASHINGTON, 6

La Camera dei rappresentanti statunitense ha approvato con 219 voti favorevoli e 140 contrari una legge che consente alla Export Import Bank (Eximbank) di concedere prestiti ai paesi comunisti compresa la Cina.

La legge passa ora alla ratifica del presidente Nixon, che certamente secondo fonti ufficiali la approverà.

Attualmente l'Eximbank è autorizzata a concedere credito solo alla Jugoslavia tra i paesi dell'Europa orientale. Il presidente Nixon ha dato tra parte dato al Dipartimento americano per il commercio il via per procedere alla approvazione delle licenze al l'esportazione di impianti ed attrezzature verso l'Unione Sovietica per un totale di 50 milioni di dollari. L'approvazione di queste licenze che sta da varie fabbriche americane dovrebbe essere annunciata lunedì.

L'Unione Sovietica utilizzerà i macchinari nella fabbrica di autocarri che sta costruendo presso il fiume Kama, l'impianto entrerà in funzione nel 1975 ed avrà una capacità di produzione di 150 mila autocarri all'anno. Il presidente Nixon non ha ancora approvato la richiesta della Mack Trucks Inc per l'esportazione di macchinari e tecnologie per un valore di 700 milioni di dollari destinati all'impianto russo. Quest'anno il Dipartimento americano per il commercio ha già concesso licenze d'esportazione di macchinari verso l'Unione Sovietica per un totale di circa 84 milioni di dollari. Tali macchinari sono destinati alle industrie automobilistiche già esistenti in Russia.

Dopo una riunione al ministero del Lavoro

Per l'Alitalia nuove trattative

Presa di posizione dei sindacati CGIL e UIL sullo sciopero deciso dalla sola CISL

Divorzio: in attesa diecimila romani

Alla data del 7 luglio scorso erano stati presentati presso il Tribunale di Roma quattromila 922 ricorsi per scioglimento o per cessazione degli effetti civili del matrimonio. Sono quindi quasi diecimila i romani in attesa del divorzio. In fase presidenziale sono stati fino ad ora trattati 4229 ricorsi con emanazione dei provvedimenti provvisori e con la nomina del giudice istruttore.

Riprenderanno a settembre le trattative per la vertenza dei dipendenti dell'Alitalia. Ieri mattina si è svolto un incontro al ministero del Lavoro al quale hanno partecipato Donat Cattin il sottosegretario ai trasporti Cengarle il direttore generale dell'Intersind Meucci il direttore del personale Alitalia Tessitore e i segretari dei sindacati di categoria Torino per la CGIL Fanelli per la CISL e Talarico per la UIL. Nel corso dell'incontro col ministro sono stati affrontati temi al centro della piattaforma rivendicativa del personale Alitalia e sui quali la compagnia aveva già assunto un suo impegno preciso nel corso dell'incontro avuto il 22 luglio scorso al ministero dei trasporti cioè sostanzialmente l'applicazione dello statuto del lavoratore nei confronti dei dipendenti Alitalia, il rinnovo dello statuto della Cassa Mutua e il rapporto tra azienda e sindacati.

Il ministro del Lavoro questo in fondo il risultato più significativo della riunione è stato anche egli coinvolto direttamente nella vertenza e si è deciso di iniziare concrete trattative nei primi giorni di settembre.

Ieri pomeriggio dalle 12 alle 18 intanto si è svolto lo sciopero del personale Alitalia proclamato soltanto dalla CISL e al quale non hanno aderito i sindacati di categoria della CGIL e della UIL. Lo sciopero comunque non ha creato eccessive difficoltà per i passeggeri in quanto l'azienda questa volta non ha messo in atto il provvedimento di sospensione del servizio applicato [illegible] in occasione dello sciopero unitario dei lavoratori degli scali alcuni giorni fa.

Nei confronti della sospensione del lavoro di ieri i sindacati della CGIL e UIL hanno preso posizione in un comunicato unitario nel quale sottolineano «con rammarico che l'iniziativa unilaterale di sciopero della FILAC CISL non rafforza lo schieramento unitario ed offre nuove pretestuose motivazioni all'Alitalia per portare avanti una politica tesa a spostare gli obiettivi di lotta sui quali si deve trovare impegnata tutta la categoria» (tra l'altro è prossima la scadenza contrattuale) i sindacati stanno inoltre affrontando i problemi della riforma del trasporto aereo nel quadro più generale della riforma dei trasporti.

Procacci, LA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA AGLI INIZI DEL SECOLO XX
L. 3.800

Marx, LE LOTTE DI CLASSE IN FRANCIA
L. 900

AA.VV., I COMPAGNI
Prefazione di Giorgio Amendola
pp. 530 L. 3.000

Monteleone, IL MOVIMENTO SOCIALISTA NEL TRENTINO (1894-1914)
pp. 400 L. 3.200

posta pensioni

Gli invalidi esclusi

Sono un pensionato di invalidità dal 1 giugno 1960.

Dopo il pensionamento ho continuato a lavorare fino al 30 gennaio 1969 vale a dire fino al raggiungimento del limite di età (60 anni).

Il 25 febbraio del 1969 inoltrai domanda all'INPS di Livorno per l'aggiornamento della mia pensione e il 18 novembre del 1970 mi risposero che la stessa era stata ricostituita con decorrenza 1 maggio 1969 e che l'importo da L. 44 700 era passato a L. 63 800.

Nei primi di dicembre del 1970 mi inviarono un assegno di lire 482 000.

Sono passati più di sette mesi e continuo a percepire la pensione di lire 44 700 maggiorata solo del 4,8 per cento per lo scatto della scala mobile.

Non sono riuscito ancora a sapere il motivo di tale ritardo.

Desidererei anche conoscere che fine ha fatto il mio ricorso per la rilquidazione della pensione con l'aggancio al 74 per cento dello stipendio previsto dalla legge n. 153 del 30 aprile 1969.

Credo di averne diritto giusta sentenza della Corte di Appello di Genova.

GUIDO TOVOLI
Follonica (Grosseto)

Siamo, purtroppo spiacenti di dover ripetere a Lei quello che abbiamo già fatto presente ad altri compagni in precedenza, e cioè che l'INPS per dare la precedenza alle pensioni da liquidare per la prima volta è stato costretto a far segnare il passo in alcuni casi anche per circa un anno alle pensioni da ricostituire. In ogni modo Lei è stato forse più fortunato di tanti altri perché oltre ad avere conosciuto l'importo della pensione ricostituita ha anche ottenuto un primo acconto sulle sue spettanze e ci risulta, nei prossimi giorni Le sarà corrisposto un ulteriore acconto di L. 115 mila circa. Le restanti competenze Le saranno conguagliate con la rata di ottobre mentre riceverà in dicembre il certificato di pensione.

Per quanto riguarda invece la Sua richiesta di riliquidazione della pensione Le precisiamo che l'articolo 11 della Legge del 30 aprile 1969 n. 153 stabilisce la commisurazione della pensione con l'aggancio alla aliquota del 74 per cento della retribuzione solo per le pensioni liquidate con decorrenza successiva al 31 dicembre 1968 ed alla aliquota del 80 per cento alle pensioni liquidate dall'1 gennaio 1976 in poi.

La stessa legge ha esteso l'applicazione del predetto nuovo criterio di calcolo sia ai pensionati di vecchiaia, con decorrenza anteriore al maggio 1968 purché avessero continuato ininterrottamente a lavorare dalla data del pensionamento fino a data successiva al 1 maggio 1969 sia ai pensionati di anzianità liquidati ai sensi del l'art. 13 della legge n. 903 del 1965 a determinate altre condizioni.

L'unica categoria esclusa dal nuovo sistema di calcolo è stata quella dei titolari di pensione di invalidità.

Questa discriminazione che noi non condividiamo e che è stata effettivamente oggetto di aspre critiche ha già avuto delle notevoli ripercussioni in campo parlamentare con la presentazione di proposte di legge ad iniziativa soprattutto del nostro partito e persino in sede giudiziaria il che rilevasi dalla sentenza della Corte di Appello di Genova da Lei citata sentenza che logicamente ha avuto i suoi effetti solo per quanto riguarda il caso dedotto in giudizio.

Allo stato attuale non Le resta che seguire l'esempio del pensionato di Genova vale a dire ricorrere all'azione giudiziaria che ove Ella lo ritenga opportuno potrà esperire tramite il patronato INCA nel qual caso com'è noto in base alle norme vigenti non sopporterà alcun onere finanziario.

Con l'occasione Le facciamo presente che sono in corso alcune proposte di legge che hanno lo scopo di consentire tra l'altro la riliquidazione della pensione con il sistema retributivo ai titolari di pensione di invalidità all'atto in cui maturino il diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia.

Calcolo di pensione

Desidererei sapere se la pensione che ho liquidato in base alle marche da me versate dal 1921 al 1943 è stata ben calcolata.

BELLACASA GENNARO
Salerno

Ci risulta che la sua pensione è stata esattamente calcolata. In particolare risultano regolarmente rivalutati gli importi utili a pensione riguardanti i periodi dal 15 ottobre 1939 e dal 6 maggio 1939 al 31 marzo 1947. Risulta altresì considerato ai fini pensionistici anche il servizio militare da lei prestato dall'8 aprile 1926 al 13 settembre 1926.

Inoltre le facciamo presente che l'importo della sua pensione per effetto di un supplemento recentemente liquidato è stato portato con decorrenza 1 gennaio 1976 da L. 39 107 a L. 33 700.

Pensione commercianti

Sono un pensionato dell'INPS per vecchiaia dal 1958.

Poichè la mia misera pensione di L. 38 000 mensili non mi consentiva di vivere fin da tale epoca aprii un negozio di rivendita carbone.

Dal 1965 ho sempre pagato i contributi alla Gestione speciale dei commercianti.

Dopo il raggiungimento del 65 anno di età ho liquidato due supplementi di lire 1 500 ciascuno.

Se è vero che l'art. 25 della legge del 22 luglio 1966 n. 613 non consente più la liquidazione dei supplementi ma garantisce il minimo di pensione è ridicolo che io avendo versato circa 7 anni di contributi alla Gestione speciale ed avendo 73 anni di età continui ancora a versare.

Non ho diritto forse al trattamento minimo di lire 18 000 mensili come artigiano somma questa che aggiunta alla pensione di lire 48 000 che attualmente percepisco nell'assicurazione obbligatoria dà complessivamente lire 66 000 mensili?

PASQUALE ROMEO
Napoli

L'articolo 25 della legge del 22 luglio 1966 n. 613 stabilisce che coloro i quali abbiano liquidato la pensione di vecchiaia nell'assicurazione generale obbligatoria come nel tuo caso prima del raggiungimento dell'età per il pensionamento (65 anni) prevista per gli iscritti alla Gestione speciale dei commercianti hanno diritto al raggiungimento di tale età a liquidare un supplemento di pensione e non una pensione autonoma in relazione ai contributi versati nella Gestione stessa. I contributi versati dopo la decorrenza di detto supplemento danno diritto alla liquidazione di ulteriori supplementi uno ogni due anni dalla decorrenza del precedente.

La Sua meraviglia di dover versare ancora i contributi alla Gestione speciale pur avendo raggiunto l'età di 73 anni e pur essendo pensionato da sessanta anni non ha motivo di sussistere in quanto a norma di legge fin quando Ella esplica attività da commerciante è sempre tenuto qualunque sia la Sua età al versamento dei contributi alla Gestione speciale degli esercenti attività commerciali (art. 1 della legge n. 613 del 22 luglio 1966).

Ritirati gli assegni

Faccio presente un caso che non interesse soltanto me ma migliaia di persone.

Sono un pensionato per invalidità e riscuoto lire 28 800 mensili.

A seguito dell'aumento per lo scatto della scala mobile dell'1 1 1971 la mia pensione è stata portata a L. 30 180 mensili.

Quando percepito lire 28 800 mia moglie che lavora in fabbrica riscuoteva per me anche L. 4 500 mensili circa a titolo di assegni familiari. Detti assegni ora non li riscuoto più.

È mai possibile che in luogo di un beneficio io debba subire una perdita di oltre 3 000 lire al mese?

Mario Malpezzi, Aulla

La tua osservazione è più che giusta.

Effettivamente l'esiguo aumento di L. 1 380 mensili a te concesso per effetto dello scatto della scala mobile avendo portato la tua pensione da L. 28 800 a L. 30 180 mensili ha fatto sì che tale ultimo importo divenisse superiore al limite di reddito di cui all'art. 43 della legge n. 153 del 30 aprile 1969.

L'art. 43 stabilisce infatti tra l'altro che gli assegni familiari possono essere corrisposti alla moglie per il marito pensionato a carico purché questi non goda di un reddito superiore a L. 30 000 mensili ove si tratti di redditi derivanti esclusivamente da trattamenti di pensione.

In conseguenza con una mano ti hanno dato lire 1 380 mentre con l'altra te ne hanno tolte L. 4 500 circa.

Situazioni consimili purtroppo si verificano perché il legislatore nel formulare un provvedimento che interessa la generalità a volte è costretto a rifiutare interessi particolari.

Ora poiché trattasi in questo caso di interessi non tanto particolari dato che i colpiti non sono pochi rivolgiamo un invito appello ai sindacalisti ed ai parlamentari di qualunque partito essi siano affinché provvedano a curare i nostri casi e perché pongano un sollecito rimedio che sani quella assurda non diversificazione di diritti acquisiti in base ad una precedente disciplina.

A cura di F. Vitenti